



Il lavoro ispirato alla Commedia

E lo fa adottando e nobilitando un linguaggio scenico universalmente comprensibile, disponibile a misurarsi con il mondo ordinario. Come Dante, l'autore è contemporaneamente attore. Ma compare solo nella scena iniziale, lasciando poi il posto a una massa di dannati silenti. La Societas deponde la lingua aulica, iperbolicamente sofisticata, caratteristica della Tragedia Endogonia, e intraprende un percorso di rieducazione tematica e stilistica, esponendosi a deludere le aspettative di un'élite di fan: a questi, forse personificati da pastori tedeschi, Romeo si offre letteralmente in pasto. Il progetto intitolato Commedia si spoglia dell'aggettivo Divina prendendo le distanze dall'opera letteraria.

Castellucci ne valorizza un motivo latente, cioè quello della nostalgia degli affetti, degli abbracci, dei sussurri d'amore e del corpo come strumento comunicativo. Ad intensificare la trasmissione del pathos e ad esaltare la compostezza formale, concorre la lentezza, un ritmo di movimenti quasi trattenuti dal dolore, talora sciolti in morbidezze nostalgiche, coordinati anche nei momenti corali. Laico e agnostico è l'approccio all'Inferno, la cui cupezza evoca la dimensione terrena,

VIE

SCENA CONTEMPORANEA FESTIVAL

REDAZIONE A CURA DI ALTRE VELOCITÀ - WWW.ALTREVELOCITA.IT

Arte, la via per "riveder le stelle"

Suggestiva rilettura di Romeo Castellucci dell'Inferno dantesco

di Silvia De March

"Mi chiamo Romeo Castellucci". Un regista osannato sui maggiori palcoscenici europei si presenta come un normale essere umano avanzando da una vastità vuota e cupa. Siamo alle porte dell'Inferno. Dopo Tragedia Endogonia, la Societas Raffaello Sanzio vira alla Commedia.

come nel capolavoro dantesco. Emblematizza la presenza costante di una palla da basket che passa di vita in vita, trasversalmente alle generazioni: fatta rimbalzare, provoca echi di frantumazioni amplificate in modo agghiacciante. Chi la tiene più a lungo è un bambino, che sopravvive ad una sequela di cadute corporee, quasi a simboleggiare un'inesauribile forza generativa. Cura e dedizione formali non vengono meno, né impegnativi congegni meccanici, ma è ridimensionato il predominio della semantica visiva, che lanciava una sfida al potere dell'immagine nel mondo contemporaneo; nell'Inferno si concede invece spazio a moti emotivi che invitano all'empatia. Una delle cifre stilistiche dell'opera risiede nel gioco di reciproca osservazione tra palco e platea. I teatranti stessi si sporgono ai limiti del palcoscenico; tentano interazioni talora verbali, prevalentemente gestuali e di sguardi. La scena è un oggetto dinamico che ci guarda ed interroga: ci fotografa, rispecchia, scruta, soprattutto offre alla collaborazione personale una sequenza di suggestioni visive e relazionali, vibranti e polsemantiche. Accenni di autobiografismo affiorano verso la conclusione: dalla dedica ai compagni di strada della So-

cietas Raffaello Sanzio "che oggi non ci sono più", all'introduzione dell'unica personalità riconoscibile, Andy Warhol. Conclusa l'epoca della riproducibilità propria della serie della Tragedia Endogonia, si ritrova disorientato e dannato; scatta una polaroid al pubblico e gli applaude; contempla la luna e le "stelle", sei lettere proiettate su sei schermi. Quando l'idolo muore, esse, o meglio i televisori, crollano e ne restano sospese solo due: Te.



Un'immagine dall'Inferno secondo Castellucci

Vocalità "molecolare" e tecnologie alla Rocca

La Guidi e Scott Gibbons presentano a Vignola un percorso per attori di Ert

di Andrea Laino

Può un attore condensare tutti i propri gesti nella vibrazione delle corde vocali? Night Must Fall di Chiara Guidi, una delle anime della Societas Raffaello Sanzio, arriva alle radici del suono e della parola. Forse un concerto, forse un melodramma, oggi alla Rocca di Vignola (ore 18.20 e 20), lo spettacolo è la somma di un corso di specializzazione in "Tecniche di vocalità molecolare", condotto dalla drammaturga con il compositore statunitense Scott Gibbons. Ert e i finanziamenti della Regione Emilia Romagna contribuiscono, da due anni, alla realizzazione di un'importante attività formativa rivolta a performer, cantanti e musicisti. A essere protagonista è la voce e le metamorfosi cui essa viene sottoposta tramite l'u-

so di tecnologie elettro-acustiche, sciogliendo i legami che la vincolano alla parola. Nell'espressione "molecolare" è sintetizzato il senso di una ricerca volta a mettere in risalto gli interstizi materici che la voce può generare, se indotta a isolare le unità minime della propria sostanza sonora. Obiettivo del corso è quello di creare un "Atlante Vocale" che possa mettere in connessione tale dimensione corale con la più ampia concezione di sinfonia. Madrigale appena narrabile, presentato con successo a Vie nel 2007, è stata la prima tappa di un progetto rivolto alla creazione di un nuovo tipo di teatro musicale. "Night Must Fall" debutterà nella sua forma definitiva nell'ambito di "Mantica. Esercizi di voce umana", rassegna ospitata a novembre dal Teatro Comandini di Cesena, sede della Societas.

Il "Motus" dell'anima e il "Phatos" delle forme

di Francesca Giuliani
e Elena Bruni

Immagini archetipiche prese dalla storia dell'arte e caricate di intensità emotiva, un gesto espressivo che si fa segno e si esplicita in un'unica forma sempre pronta a riemergere nella memoria. Questo è l'operazione messa in atto dai "Pathosformel". Vedere un loro spettacolo ci costringe a ripensare al nostro essere corpi all'interno di uno spazio. Il gruppo formato da Daniel Blanga Gubbay e Paola Villani ci propone questo interrogativo, costringendo il nostro sguardo e le nostre percezioni a trattenerci laddove spesso si tende a scivolare. La più piccola distan-

za in scena stasera alle 23 al Teatro delle Passioni, fa del corpo una forma pura e dello spazio, una geometria stratificata che si compone di tableaux vivants disegnati da quadrati colorati: «Il corpo ha abdicato in favore di forme pure, ha ceduto la scena ad un esercito bidimensionale di testimoni della vita quotidiana», racconta Daniel. Questa quotidianità ricercata in un luogo privato e solitario si nega all'attrice dei Motus che in "Crac" (alle 18.30 alla Civica) si trova ad essere continuamente invasa dall'esterno. Violenti cori da stadio, clacson rabbiosi, voci di venditori ambulanti: sono il terreno sonoro di quell'ambiente rischiarato da una finestra



"Crac" di Motus

disegnata da fasci di luce, che illumina un corpo irrequieto. Immagini di strisce stradali colorano il pavimento di macchine stilizzate: colpendola, la precipitano in una sorta di limbo che connette tragicamente il dentro al fuori. Se nei Pathosformel assistiamo all'assenza del corpo a favore di forme geometriche in movimento, nei Motus sono le forme del mondo esterno proiettate nello spazio, a privare l'uomo della sua intimità.

La fiaba diventa un atto politico

Fanny & Alexander rileggono il Mago di Oz al giorno d'oggi

di Lucia Cominoli

Anche leggere una fiaba può significare compiere un atto politico di estrema importanza. Lo hanno fatto i Fanny e Alexander, con massimo rigore e energia, in "A-way", trilogia ispirata alla celebre storia de "Il mago di Oz", presentata a Ponte Alto. "Kansas", "East" e "Emerald City" sono state le tappe di un viaggio di esplorazione che della fiaba ha spezzettato la morfologia, deformandone e ampliandone come un prisma caratteri e strutture. Tante così sono le Dorothy che abitano la scena di un mondo quotidiano e nostalgico, dove la casa diventa un museo d'arte contemporanea, mentre il de-

siderio del cambiamento costantemente si palesa nell'attesa di un ciclone che presto arriverà. Una donna delle pulizie che spegne l'aspirapolvere per contemplare un quadro, una signora che si innamora di un ritratto, un'adolescente che inciampa sui passi della sua performance, una goffa studentessa e infine la sola Dorothy, con le sue scarpe rosse. Insieme a lei il padrone del museo, un Hitler-Oz dall'ambigua presenza che ci conduce di fronte alla riproduzione di "Him", una delle più sconcertanti opere di Cattelan, che qui acquista nuova intensissima voce. Un prologo, quello di "Kansas", che in "East" ci precipita non in un mondo in-

cantato ma in un inequivocabile scenario di guerra dove la voce è qui invece tintinnante, quasi afona, materia del racconto inenarrabile di un uomo di latta, giovane soldato fatto a pezzi nella sua intimità, derubato, con precisione scientifica, della memoria e del cuore. La legge di Oz non lascia scampo e, giunti ormai a Emerald City, anche la confessione dei suoi supplizi si fa arma, al consolidamento di un potere che ammalia, che si arroga del diritto alla libertà per imprigionarla. «I'm Oz! Who are you?», è la domanda o piuttosto l'accusa con cui i Fanny ci invitano a fare dell'autonomia del pensiero individuale l'antidoto agli incantesimi del potere.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA

50 anni di Geologia a Modena

25-26 ottobre 2008

nuove prospettive professionali

Il 2008 rappresenta un anno importante per le Scienze della Terra, con eventi ed iniziative di livello nazionale ed internazionale, accompagnate da importanti ricorrenze legate alla vita culturale della nostra città. Si celebra infatti l'Anno Internazionale del Pianeta Terra, l'Ordine Nazionale dei Geologi ricorda il 40° anniversario della propria fondazione, mentre presso l'Università di Modena e Reggio Emilia ricorre il 50° anno di attività del Corso di Laurea in Scienze Geologiche. Il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Modena e Reggio Emilia organizza per l'occasione due giorni di incontri dedicati alle Scienze Geologiche, al loro valore culturale e alla loro importanza in molti aspetti della vita quotidiana.

Sabato 25 Ottobre

Le figure più illustri della Geologia modenese
Visita guidata al cantiere della torre Ghirlandina

Domenica 26 Ottobre

Escursione nell'Appennino Reggiano:
la Pietra di Bismantova e le Fonti di Poiano

La partecipazione è gratuita, ad eccezione del pranzo della domenica presso le Fonti di Poiano.

Per la visita alla Ghirlandina e l'escursione alla Pietra di Bismantova è indispensabile la prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
dott. Alessandro Vescogni
059/2055869
alessandro.vescogni@unimore.it